



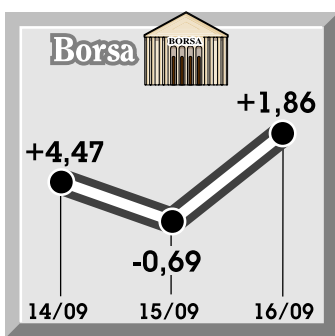
# L'ECONOMIA

l'Unità **15**

Giovedì 17 settembre 1998

## Livorno, domani il varo della nave Isola Amaranto

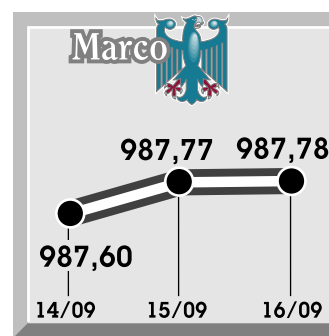
Alla festa per il varo della nuova nave, nei Cantieri Fratelli Orlando di Livorno, saranno presenti fra gli altri i ministri Burlando e Ciampi. I lavoratori dei cantieri fanno capo a cinque cooperative che hanno rilanciato l'attività nonostante la crisi del settore.



MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.215	+2,27
MIBTEL	20.296	+1,86
MIB 30	30.360	+1,84
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
AUTO		+5,01
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
IND DIV		-1,27
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
COMPART W II		+18,67

TITOLO PEGGIORE		
BCA INTERMOBIL W		-12,62
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		4,81
6 MESI		4,59
1 ANNO		3,87
<b>CAMBI</b>		
DOLLARO	1.676,26	+10,09
MARCO	987,78	+0,01
YEN	12,395	-0,15

STERLINA	2.806,56	+10,23
FRANCO FR.	294,57	0,00
FRANCO SV.	1.196,47	-0,49
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		+0,15
AZIONARI ESTERI		-0,22
BILANCIATI ITALIANI		+0,20
BILANCIATI ESTERI		+0,09
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,00
OBBLIGAZ. ESTERI		+0,06



## Fisco via Internet Sperimentazione entro giugno 1999

L'apertura della partita Iva via Internet. Potrebbe essere questa la prima sperimentazione del Fisco in rete. Lo ha spiegato ieri Giancarlo Fornari, direttore dell'ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero, intervenendo al Compa di Bologna.

Il presidente della Federal Reserve delude le attese. Lunga perorazione delle leggi di mercato

# Greenspan: capitali liberi Ma sui tassi resta muto

LOS ANGELES. Ha «parlato d'altro», Alan Greenspan. E Wall Street - rimasta in frenetica e quasi «immobile» attesa di parole che alimentassero la speranza d'un imminente diminuzione dei tassi d'interesse - ha immediatamente testimoniato la propria delusione puntando, nelle due ultime ore di contrattazione, anche se lentamente, verso il basso.

Ma bene è non farsi ingannare dalle reazioni d'un mercato alla ricerca d'immediate risposte. L'«altro» al quale il presidente della Federal Reserve ha ieri dedicato la sua relazione di fronte al Banking Committee della Camera dei Rappresentanti, non è stato infatti propriamente una divagazione. Tutt'altro: perorando con parole inusualmente «forti» la causa della libera circolazione dei capitali, Greenspan ha toccato uno dei più delicati temi della «crisi globale» che in queste ore bussa alle porte del pianeta. Ed ha, per così dire, messo da par suo le mani nel piatto del dibattito economico, spezzando una lancia a favore della difesa della libera circolazione di capitali. Sarebbe un errore fatale - ha detto in sostanza il capo della Fed - se i paesi oggi afflitti da drammatiche crisi valutarie rispondessero imponendo forme, anche solo temporanee, di controllo. Fatale, perché altro non significherebbe che l'illusorio ritorno ad un mondo «meno turbolento ma infinitamente meno prospero», destinato non a superare la crisi in corso, ma a perpetuarla.

Chi cosa possono e debbono fare gli Stati Uniti (e le altre potenze economiche del mondo), si è chiesto Greenspan, per spingere i paesi più toccati dalla tempesta ad evitare questa «pericolosa tentazione»?



Alan Greenspan Giroux/Reuters

Debbono, ha risposto al termine di una minuziosa analisi storica, fare tutto il necessario per mantenere la stabilità finanziaria e garantire la crescita. Anche se va da sé, ha aggiunto, che solo i governi dei singoli paesi possono manovrare la più importante delle leve a disposizione: quella della riforma di sistemi bancari e finanziari troppo esposti, per intima debolezza, agli assalti della speculazione.

Questo ha detto ieri Alan Greenspan. E prevedibilmente non facile, adesso, è dire da quale parte le sue parole - sempre pesantissime, eppur sempre misurabili in microfrizioni di grammo - abbiano inteso far pendere la bilancia di quello che, lo scorso 4 settembre a Berkeley, aveva chiamato «l'equilibrio dei rischi». Ovvero: l'ormai «quasi perfetto bilanciarsi» tra il tradizionale incomber dell'inflazione ed il contrapposto ed imminente pericolo d'una recessione internazionale.

Dunque, che accadrà? La sequenza degli eventi susseguiti nelle ul-

time due settimane, induce a credere che un abbassamento dei tassi ci sarà. Anche se impossibile resta definire il «quando» ed il «quanto». Nel suo discorso del 4 settembre, Alan Greenspan aveva apertamente riconosciuto come l'economia americana, fino ad allora considerata prossima ad un indesiderato «sur-riscaldamento», non fosse in realtà affatto immunizzata contro l'epidemia che andava propagandosi ai quattro angoli del pianeta. E tre giorni fa, ritrovata, in un breve ma intenso lampo di bravura, la sua giusta dimensione di «leader mondiale», Bill Clinton era da qui partito per sottolineare con forza la necessità di una strategia globale - e d'una strategia «fondata sulla crescita» - contro «la più grave minaccia finanziaria che il mondo abbia dovuto affrontare negli ultimi 50 anni».

Un concetto, questo, che anche il segretario al Tesoro Robert Rubin, - ieri a Capitol Hill insieme a Greenspan - ha ribadito con forza.

In quale misura la «strategia di crescita» propugnata da Clinton, Rubin e Greenspan comporta una diminuzione coordinata dei tassi? Due giorni fa Tietmeyer aveva, a nome della Bundesbank, alquanto raffreddato gli entusiasmi. E ieri, rispondendo alle domande dei congressisti, anche il capo della Fed ha laconicamente ricordato come, al momento, «non esista, al momento, alcuno sforzo in questo senso». Il che - ha con tipico possibilismo aggiunto - «non significa che non possa esserci in futuro». Come si usa dire: non resta che attendere.

Massimo Cavallini



PRIMO PIANO

## Padoa-Schioppa «Non toccate il costo del denaro»

ROMA. Tommaso Padoa-Schioppa non ritiene che ci siano oggi, con i tassi già così bassi in Europa, i presupposti per un loro ulteriore abbassamento. «La crisi in estremo oriente ha avuto solo marginalmente un effetto frenante sulla crescita in Europa», ha detto il membro del direttorio della Bce in un'intervista alla «Boerse online», aggiungendo di non vedere segni di «recessione o deflazione». Rispetto alle crisi finanziarie in Asia e Russia Padoa-Schioppa si è mostrato preoccupato, ma non allarmato: «I mercati finanziari hanno di per sé sempre fasi di forte correzione - ha detto -. Sarebbe sbagliato demonizzarli per questo. Perché giocano un ruolo molto positivo guidando lo spostamento di capitali a livello globale». Oltre a relativizzare il possibile impatto delle turbolenze asiatiche sulla crescita in Europa, l'ex presidente della Consob ha fatto notare che «la Russia ha solo una piccola quota sulle esportazioni europee»: «attualmente non ci sono segnali di depressione o di deflazione» ha sottolineato. Quanto alla prospettiva di un abbassamento dei tassi Usa vagheggiata dal governatore della Fed, Alan Greenspan, Padoa-Schioppa ha osservato che se la politica monetaria americana degli ultimi due anni ha avuto un problema, è stato quello che «l'economia era molto vicina a un surriscaldamento della congiuntura». «Gli Usa sono molto più colpiti dalla crisi asiatica dell'Europa - ha aggiunto - e questo ha cambiato le prospettive della politica monetaria. Null'altro intendeva Greenspan con le sue dichiarazioni». Padoa-Schioppa ha quindi respinto le voci che danno i tassi dell'area Euro sopra ai livelli dei rispettivi paesi membri. Una decisione sui tassi, ha ricordato nell'intervista a «Boerse online» (oggi in edicola), verrà presa dal direttorio della Bce solo nel gennaio prossimo: «Per questo oggi non possiamo affatto sapere qualche misura sarà necessario prendere».

Chiesta la restituzione di un prestito

# La Russia non paga e Mediobanca si riprende i soldi

ROMA. Interessi azzerati, ma capitale investito rimborsato integralmente. È la conclusione di un prestito obbligazionario da 750 miliardi di lire lanciato in aprile da Mediobanca, agganciato al rischio russo e finito nella tempesta dei mercati.

Ieri l'annuncio ufficiale da via Filodrammatici: la Russia non onora gli interessi esteri. «Si porta a conoscenza degli obbligazionisti - recita un avviso Mediobanca pubblicato su alcuni giornali - che, secondo le risultanze delle primarie fonti di informazione previste nel regolamento del prestito, la Federazione Russa non ha provveduto al pagamento di circa 446 milioni di dollari di interessi relativi ad un debito nei confronti della Germania. In presenza di tali informazioni e dalla data di inutilità decorrenza del periodo di tolleranza, a norma dell'art.5 del regolamento - conclude la banca d'affari - la cedola in corso e le cedole con godimento successivo relative al prestito «Mediobanca 6,40% 1998-2008 Russia a capitale garantito, sono quindi nulle e prive di qualsiasi diritto ad ogni effetto, restando comunque garantito il rimborso integrale alla scadenza del capitale». L'istituto aveva lanciato con pieno successo il prestito ma quando i bond sono stati quotati è arrivata la crisi russa. A Mediobanca non è rimasto che aprire il paracadute concesso ai sottoscrittori che dovranno così rinunciare agli interessi ma riavranno il capitale alla scadenza del prestito.

Quotato la prima volta il 27 luglio scorso, il prestito è sceso dal valore iniziale di 100 agli 85 punti

di questi giorni. L'emissione, decennale, permetteva al sottoscrittore di puntare ad un rendimento più alto di quello del Btp della stessa durata (i titoli dal 18 dicembre prossimo fino al 2008 avrebbero pagato un interesse annuo lordo posticipato sul nominale del 6,40%).

E per questo era andato a ruba fra i sottoscrittori al momento del lancio. Dall'altro lato, secondo i piani, avrebbe consentito anche a Mediobanca di coprire il costo del finanziamento grazie ai tassi inferiori a quelli dei titoli offerti dal governo di Mosca. La decisione di Mediobanca di applicare la clausola di default, prevista nel regolamento, lascia l'amaro in bocca a quanti avevano tentato il rischio-russo, ma anche Mediobanca ora dovrà fare i conti dell'eventuale sofferenza russa.

La situazione non cambierà nel breve, ma anche nel lungo periodo in Russia stando ai traccoli degli ultimi giorni e senza dimenticare quelli odierni. Il rublo continua a perdere valore che ieri ha chiuso a 12,45 nei confronti del dollaro rispetto a 9,61 di martedì. Anche la Borsa, a Mosca, ha segnato un nuovo tonfo, con l'indice ufficiale Rts che ha chiuso con una perdita del 5,12 rispetto alla chiusura di ieri. Passato nel giro di un mese da quota 6,20 a più di 22 nei confronti del dollaro, il rublo aveva improvvisamente fermato giovedì scorso la sua caduta e aveva poi continuato a rafforzarsi fino a due giorni fa quando è ricominciata la discesa.

R.E.

## Nuovi minimi storici fatti segnare nell'asta di ieri anche per i titoli a 5 e a 30 anni Btp a 3 anni, rendimenti sotto il 4%

Giunte richieste più che doppie rispetto all'offerta, il Tesoro ha proceduto all'assegnazione con riparto.

MILANO. Nuovo minimo storico nei rendimenti dei Btp assegnati dal tesoro all'asta di ieri. I titoli triennali sono stati aggiudicati agli operatori al 3,8% lordo: è la prima volta nella storia di questo genere di titoli a tasso fisso che il rendimento scende sotto la soglia del 4%. Rispetto all'asta precedente, del 31 agosto scorso, il calo è stato addirittura di 29 centesimi.

Si tratta di una riduzione assai vistosa, che testimonia di una fortissima pressione del mercato. Tutti attendono un taglio dei tassi di interesse da parte della Banca d'Italia, e questi rendimenti in qualche misura incorporano già queste aspettative: il tasso del 3,8% lordo oggi può apparire particolarmente basso, ma può diventare persino interessante in una prospettiva di riduzione generalizzata del costo del denaro a breve termine.

I Btp quinquennali si sono a loro volta avvicinati al fatidico 4%, se-

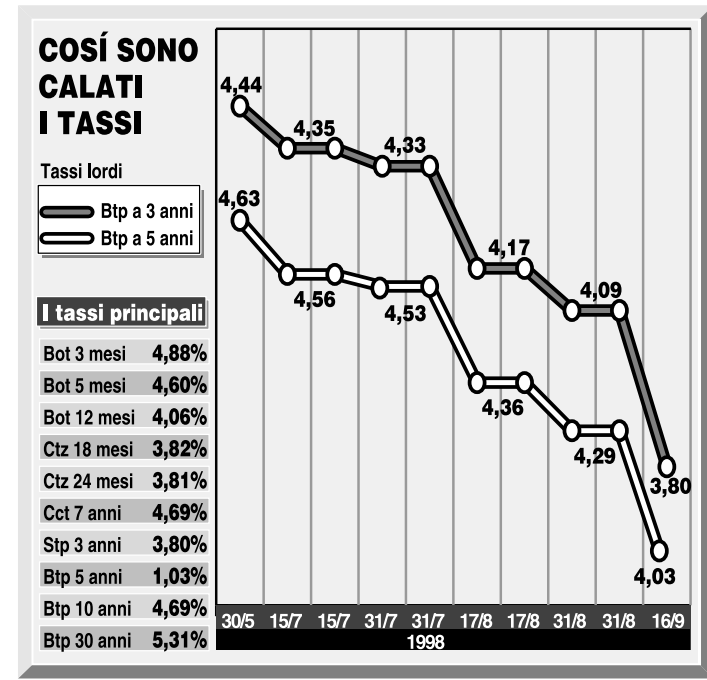
gnando un rendimento lordo del 4,03, con un calo rispetto all'asta precedente di ben 26 centesimi.

Appena più elevato il rendimento lordo dei titoli trentennali, scesi loro volta a un nuovo minimo storico, pari al 5,31% lordo, ritoccano al ribasso il 5,37% del 17 agosto scorso.

Nell'asta sono stati collocati 9.500 miliardi di titoli, contro una richiesta complessiva del mercato che ha superato i 20.000 miliardi.

In particolare al Tesoro erano giunte richieste da parte degli operatori per 11.507 miliardi di titoli a tre mesi (contro un'offerta di 4.000); per 4.872 miliardi di titoli quinquennali, contro un'offerta di 3.500; e infine per 4.160 miliardi di titoli trentennali, contro un'offerta di 2.000.

Dato l'elevato volume delle richieste, il Tesoro ha proceduto all'assegnazione con riparto tra gli operatori.



## Rapporto Abi, la media è scesa al 7,59%. Crescono gli impieghi in lire Interessi prestiti, calo record


Il presidente Sella: «Ci siamo avvicinati ai livelli tedeschi. Il Prime rate si abbasserà ancora».

ROMA. Denaro mai così a buon mercato: nel mese di agosto, infatti, il tasso medio sui prestiti bancari in Italia è sceso al 7,59%, 30 centesimi in meno rispetto al valore medio di giugno, toccando il nuovo minimo storico. È quanto rileva l'Abi nel suo ultimo rapporto mensile, il primo dopo la pausa estiva, precisando che quello di agosto è stato il 33° calo consecutivo. Dall'ultima riduzione del tasso di sconto - si legge inoltre nel rapporto - il mercato bancario ha risposto con una diminuzione quasi doppia (dall'8,51% al 7,59%) del tasso medio sui prestiti. Andamento alterno, invece, per impieghi e depositi bancari. Ad agosto, sull'onda del positivo andamento dell'economia, gli impieghi in lire sono saliti del 7,48%, ed a fronte di un calo dello 0,52% di quelli in valuta, gli impieghi complessivi hanno registrato un incremento del 6,75%. Continua invece il calo dei depositi bancari che ad agosto '98 sono diminuiti del 3,7% negli ultimi 12

mesi confermando un andamento che va avanti da circa due anni. Positiva, anche se in progressiva diminuzione, è poi l'evoluzione delle obbligazioni bancarie, cresciute del 27,1% ad agosto, il valore più basso dell'anno. Quanto alle sofferenze, infine, a maggio '98 (ultimo dato ufficiale) hanno segnato una riduzione del 4,16% rispetto al maggio '97, mentre nello stesso mese di quest'anno il rapporto fra sofferenze nette e impieghi è sceso al 5,70% rispetto al 6,26% di maggio '97.


«La marcia di avvicinamento ai tassi tedeschi è praticamente conclusa», ha spiegato Maurizio Sella, presidente dell'Abi, parlando nella consueta conferenza stampa al termine dei lavori del comitato. «Prevedo anche che il prime rate Abi (oggi ancora al di sopra dell'8%) scenderà già a partire da questo mese», restringendo così la «forbice» tra tassi di mercato e tassi di riferimento (prime rate e Tus). Inoltre, il presidente Sella ha indi-

viduato nella riduzione del carico fiscale e nella maggiore efficienza gli obiettivi dell'Abi per il prossimo biennio: le linee programmatiche dell'Associazione si articolano in sette punti, approvati con voto unanime dal comitato esecutivo dopo la pausa estiva. Ecco punto per punto il programma dell'Associazione: promuovere iniziative per il miglioramento dell'immagine dell'interno e all'esterno; ridurre il carico fiscale e contributivo che grava sulle banche; siglare il nuovo contratto di lavoro secondo gli impegni del Protocollo del 28 febbraio '98; facilitare il passaggio all'Euro e la «europeizzazione» del sistema bancario italiano; diffondere servizi bancari idonei a migliorare il margine di redditività e promuovere l'uso degli standard internazionali negli strumenti di pagamento; massima attenzione all'intermediazione mobiliare; curare i rapporti con le associazioni di altre categorie economiche.



# COLLIRIO ALFA

Contro arrossamento,  
irritazioni e bruciori.



Evitare l'uso prolungato.  
Leggere attentamente le avvertenze.  
Aut. Min. San. n°715

